

La dottrina di Chu Hsi

(note di lettura con integrazioni, da FUNG YU-LAN, capitolo "La scuola delle idee platoniche")

La figura di Chu Hsi

Chu Hsi (1130-1200) è rimasto come il massimo esponente del neo-confucianesimo. La sua interpretazione del neo-confucianesimo fu considerata ortodossa, e il suo commento ai 4 classici (Analecta, Mencio, Giusto Mezzo e Grande Scienza) divenne testo obbligatorio per gli esami di ammissione alle cariche pubbliche in Cina dal 1313 al 1915.

Approfondimento della dottrina del LI

Chu Hsi compie un ulteriore approfondimento della dottrina del LI (essenza, principio): egli distingue fra

- principio al di là delle forme, senza forma e senza corpo: e questo è appunto il LI
- principio dentro la forma, e queste sono le cose

Il ruolo del LI nelle cose

Quindi ogni cosa è la manifestazione concreta del suo LI (quindi più Aristotele che Platone).

Tutte le cose hanno un LI, perché hanno tutte una loro NATURA, delle proprietà e delle caratteristiche connaturate, qualcosa che le fa essere così come sono, e non diversamente: un principio in base al quale DEVONO essere quello che sono (e sarebbe abnorme, innaturale, che non fossero ciò che DEVONO essere).

E' il LI che permette alle cose di essere quello che sono.

INSOMMA: il LI è il principio NATURALE e NORMATIVO delle cose (e di ogni realtà, compresa quella umana)

Il LI in se stesso

I LI però esistono prima delle cose (e questo è più Platone che Aristotele): ad esempio giàci sono i LI delle cose che ancora non sono state inventate: altrimenti come potrebbero essere inventate? I LI sono eterni.

Il LI di tutti i LI

Se il LI è il modello ultimo (CHI) di ogni data cosa o specie, ci deve anche essere il modello ultimo che abbraccia tutte le cose (diremmo: il LI della totalità): e questo Chu Hsi lo identifica con la Realtà Ultima (T'AI CHI): IL LI DI TUTTI I LI

(tradotto in filosofia occidentale potrebbe essere l'idea del Bene di Platone o l'Atto Puro di Aristotele).

Rapporto fra T'ai chi e le cose

La Realtà Ultima non è solo il compendio di tutti i LI: è anche immanente in essi; e quindi la Realtà Ultima è immanente, nella sua interezza, anche ad ogni singola cosa.

Dietro il LI di ogni cosa brilla, in fondo in fondo, la Realtà Ultima (diremmo in ottica occidentale: nel fondo di ogni ente brilla la luce dell'Essere).

Questo significa allora che la Realtà Ultima non è più una, ma si moltiplica in tutte le cose? No, risponde Chu Hsi: anche la luna si moltiplica rispecchiandosi in ogni lago, in ogni fiume (in ogni risaia), eppure resta una (identico problema in Platone: le Idee nel parteciparsi alle cose subiscono una moltiplicazione? Solo che Platone nel *Parmenide* risponde con l'immagine del sole, anziché quella della luna).

Il rapporto fra LI e materia nelle cose concrete

Se il LI è sostanzialmente la specie (l'essenza), in che rapporto è con i singoli individui della specie?

Le cose sono costituite, come si era detto in precedenza, da LI e CH'I (materia, vapore, concretezza fisica).

Certamente il LI ha una priorità ontologica sul CH'I; non però una priorità cronologica: nel senso che la cosa esiste solo se c'è il CH'I.

Il mondo fisico esiste perché c'è il CH'I: altrimenti si avrebbe solo il LI fuori delle forme e delle cose. Ovunque esiste CH'I è presente anche il LI (non si dà, diremmo noi, materia priva di una qualche forma).

Il CH'I nella cosa è la fonte dell'azione, della condensazione, della concretezza (diremmo del divenire). Qui la dottrina neoconfuciana si allontana forse un poco dal possibile parallelo con le concezioni filosofiche occidentali: il CH'I dipende dal LI nel suo agire (ad esempio è nel LI del gatto il fatto che possa camminare, mentre non è nel LI del sasso), ma la azione non è del LI, bensì del CH'I (diremmo nel nostro linguaggio: non è l'idea di gatto che si muove, ma il gatto concreto, anche se il fatto che il gatto concreto si muove dipende dalla essenza del gatto).

La derivazione dei principi cosmologici

La Realtà Ultima non è né in quiete né in movimento; ma vi sono i LI del movimento e della quiete [tuttavia dovremmo aggiungere, per quello che abbiamo detto prima, che il LI del movimento non si muove, mentre forse possiamo dire che il LI della quiete è in quiete]: peraltro questa problematica non è tanto astratta, se si pensa che anche i massimi filosofi del Novecento (penso a Husserl, e a molti logici che si sono cimentati nella logica delle classi) sono stati condotti a riflettere e a dibattere sul problema se il concetto di rosso è o meno rosso...

Ma se nemmeno il LI del movimento si muove, cosa mai si muove? Il movimento, abbiamo detto, è proprio del CH'I: si muove il CH'I che accoglie il LI del movimento: e questo si chiama Yang; se invece accoglie il LI della quiete è fermo, ed è detto Yin.

Dall'alternanza fra Yin e Yang si producono i Cinque Elementi, e di qui tutta la cosmologia.

La natura dell'uomo

La natura umana è il LI dell'umanità. In ogni uomo concreto vi è un LI uguale in tutti, mentre gli uomini sono differenti fra loro per il CH'I, che è la 'dotazione fisica' dei singoli individui. I saggi hanno un CH'I più chiaro, mentre i malvagi hanno un CH'I torbido.

L'uomo perciò può essere cattivo, ma il male non deriva dal LI, bensì dalla dotazione fisica dell'uomo. Vi è quindi una presa di distanza da Mencio, il quale affermava che la natura dell'uomo è buona: Chu Hsi dice che la natura dell'uomo presa in astratto (il LI) è certamente buona; ma la natura concreta dell'uomo, quella dell'uomo concreto non è detto che sia buona: dipende dalla 'dotazione fisica'.

La tesi specifica della scuola di Chu Hsi: natura e spirito sono diversi

L'uomo è uomo per il LI.

Ma essere uomo significa anche pensare, attività spirituale ecc.: quello che i neoconfuciani chiamano la CONSAPEVOLEZZA.

Ora, secondo i principi generali appena esposti, la consapevolezza (l'attività mentale, lo spirito) è un'attività, ed in quanto tale è LI della consapevolezza incorporato nel CH'I.

Dunque lo spirito è concreto, è movimento, è CH'I e non LI (non è natura, perché la natura è astratta).

Per dirla in altre parole: il LI della consapevolezza non è consapevole. La mente, lo spirito, è come la fiamma di una candela: è vero che la fiamma della candela fa luce, ma non è l'idea, la natura della candela a fare luce, bensì la candela nella sua materialità fisica.

[Questa dottrina a noi appare un po' ostica, anche per la tradizione occidentale di attribuire le attività spirituali, la ragione, il pensiero, alla natura profonda dell'essere uomo, non alla sua fattualità concreta: noi attribuiamo piuttosto alla fattualità concreta la statura, il colore dei capelli, magari il carattere e il temperamento...]

Si capisce quindi lo slogan della scuola di Chu Hsi: natura e spirito sono diversi, perché la natura è Li, mentre lo spirito è LI della consapevolezza incorporato nel CH'I. La scuola opposta, quella che Fung YU-Lan chiama Scuola dello Spirito Universale, sostiene che lo spirito è natura.

Rapporto natura-spirito

Dopo avere operato questa distinzione tra natura e spirito, Chu Hsi afferma comunque che l'astratto si può conoscere solo attraverso il concreto, l'essenza attraverso le operazioni, e quindi la natura attraverso lo spirito.

Dottrine politiche di Chu Hsi

C'è anche un LI della statalità e del governo. Se lo stato concreto è conforme a questo LI, sarà stabile e prospero.

Vi è dunque un eterno LI del governo, ed è stato storicamente realizzato dai mitici re dell'antica Cina.

Dottrine educative di Chu Hsi